



Non prima del gong

In quattro giorni il governo fa il miracolo: prima fissa la data per i referendum della Cgil al 28 maggio poi decide di cancellare i voucher e introdurre la responsabilità solidale tra committenti e appaltatori per decreto. Di Florindo Oliverio, FP CGIL Lombardia.

20-03-2017

Non prima del gong / di Florindo Antonio Oliverio

In quattro giorni il governo fa il miracolo: prima fissa la data per i referendum della Cgil al 28 maggio poi decide di cancellare i voucher e introdurre la responsabilità solidale tra committenti e appaltatori per decreto.

Â

Difficile stabilire quale la causa e quale lâ€™effetto ma il tempismo del governo lascia basiti. La decisione del PD in Commissione lavoro, dopo tre giorni dalla convocazione dei referendum, non appare credibile se lâ€™obiettivo Ãˆ far dichiarare decaduti i quesiti dalla Cassazione. Il solo decreto del governo, infatti, non basta perchÃ© dovrebbe comunque essere convertito in legge dal Parlamento. E lâ€™esito Ãˆ tuttâ€™altro che scontato: il centrodestra, ora diviso tra governo e opposizione, potrebbe ricompattarsi e ritrovarsi con pezzi del PD piÃ¹ tiepidi sulla decisione della commissione lavoro. In piÃ¹, il fattore tempo (entro sessanta giorni la conversione in legge) non aiuta.

Â

Se il governo dovesse bucare lâ€™obiettivo in parlamento, lâ€™iniziativa del PD apparirebbe solo come un primo spot di campagna elettorale finalizzato piÃ¹ a depotenziare la consultazione popolare che a cambiare davvero passo verso il lavoro.

Â

Per questo fa bene la Cgil a invitare tutti a rimanere concentrati sulla campagna elettorale, che Ãˆ difficile certo, perchÃ© difficile Ãˆ raggiungere il quorum dei 26 milioni di votanti, ma non impossibile.

Â

La Cgil con i suoi militanti ha il merito di aver rimesso, dopo anni, il lavoro al centro del dibattito pubblico, ma il risultato finale non Ãˆ ancora raggiunto. Per i rischi legislativi ricordati prima ma anche perchÃ© lâ€™obiettivo finale resta la trasformazione in legge della Carta dei diritti universali del lavoro.

Â

Votare e vincere il 28 maggio da piÃ¹ forza alla Carta. Non andare a votare, tanto piÃ¹ con queste incertezze, sarebbe fermarsi prima del gong.